

Arrestati per aver esposto uno striscione con la richiesta di rilascio di una prigioniera politica in fin di vita.

La sera del 4 settembre, a Adana, una città industriale della Turchia del Sud, ha avuto luogo una partita di calcio "storica" tra la squadra locale Adana Demirspor e quella italiana dell'AS Livorno.

Era una partita amichevole organizzata in nome dell'antirazzismo e voluta dai sostenitori di entrambe le squadre, noti come ribelli e comunisti. All'inizio della partita, i tifosi di entrambe le squadre sono entrati allo stadio con bandiere cubane raffiguranti l'immagine del Che e hanno cantato la canzone "Bella Ciao".

La partita si è conclusa con il punteggio di zero a zero, ma anche se fosse stato diverso, l'"internazionalismo proletario" sarebbe stato comunque il vero vincitore. La canzone italiana, partigiana "Bella Ciao" poteva essere sentita anche dalle gradinate, sia turche, sia italiane, e l'atmosfera è risultata calda e amichevole per tutta la durata della partita.



Uno striscione con i colori dell'Adana Demirspor portava l'immagine di Guler Zere e la scritta "GULER NON DEVE MORIRE – LIBERTA' PER GULER ZERE".

Appena mezz'ora prima dell'inizio della partita, il personale di sicurezza aveva chiesto ai dimostranti di rimuovere lo striscione. La sicurezza se n'era andata perché la folla lanciava slogan per non rimuoverlo. A quel punto, il sindaco di Adana, Aytac Durak, del Partito di estrema destra del Movimento Nazionalista (MHP) ha

fatto ingresso nello stadio, è stato fischiato e la folla ha protestato contro di lui con lo slogan "Vai via, Aytac Durak, servo del fascismo!".

A partita appena iniziata, un gruppo di giovani, chiamato "Ekim Gencligi" ("Gioventù d'Ottobre"), ha aperto uno striscione che riportava la scritta "La gioventù è il futuro, il futuro è il socialismo" vicino allo striscione di Guler Zere.

Mentre la partita continuava senza alcun problema, ufficiali di polizia in borghese hanno iniziato a radunarsi intorno al personale di sicurezza e hanno cercato di rovinare l'atmosfera, attaccando i tifosi dell'Adana Demirspor che avevano aperto gli striscioni a sostegno della prigioniera politica Guler Zere.

Il personale di sicurezza privata diceva "noi vi comprendiamo, anche noi non vogliamo che Guler muoia" e continuavano dicendo "andate via, fate venire quelli che vi hanno mandato".

La sicurezza privata, con la polizia, è intervenuta dicendo che doveva prendere lo striscione, su ordine del dipartimento di sicurezza. La polizia in borghese cercava di incitare i tifosi imprecaando e dicendo "Sono terroristi!"

In reazione all'attacco, la folla nelle gradinate gridava "Uniti contro il fascismo!" La sicurezza privata, non in grado di gestire la situazione, si è delegata e la polizia antisommossa è entrata nello stadio e ha iniziato ad usare manganelli e gas contro i sostenitori di Guler Zere.

Tre tifosi dell'Adana Demirspor sono stati arrestati in seguito all'attacco poliziesco. Ad un giovane, che si chiama Umut Mayda, la polizia ha detto "non verrai picchiato se ci racconti cosa ti hanno detto nell'associazione", per cercare di convincerlo a rilasciare informazioni su altri compagni.

Tre fascisti hanno anche aggredito il membro dell'associazione Evrim Sahin, appena si è allontanato dallo stadio.

“ Libertà per Guler Zere” hanno gridato i tifosi alla fine della partita e tutti hanno anche cantato le marce rivoluzionarie, intonate dai membri delle organizzazioni di sinistra presenti.

Quelli che sono stati trattenuti alla stazione di polizia sono stati rilasciati nella notte.

(Fonte: Halkinsesi TV)

Il retroterra delle squadre di calcio

Nell'ambiente calcistico, danaroso, razzista e mafioso, l'AS Livorno è un'eccezione.

Nella città in cui nacque il leggendario leader comunista italiano Antonio Gramsci, non è insolito per i tifosi delle gradinate mostrare le bandiere di Che Guevara. Non è neanche insolito per loro indossare le magliette con la scritta “Stalingrado 43” in nome della città in cui il corso della guerra segnò la sconfitta delle truppe sia di Hitler, sia di Mussolini. Nel novembre 2003, i tifosi di Livorno rifiutarono di osservare un minuto di silenzio per i 19 soldati italiani uccisi in missione di supporto alla guerra statunitense a Nassiriya, in Iraq, e cantarono anche “10, 100, 1000 Nassiriya!”. Più recentemente, quando gli israeliani stavano bombardando Gaza, i tifosi di Livorno bruciarono le bandiere israeliane in solidarietà con i palestinesi.



L'Adana Demirspor è stata originariamente costituita da ferrovieri ed è stata fondata in una città che una volta era popolata da molte migliaia di armeni, prima che fossero deportati e massacrati durante la prima guerra mondiale.

Nonostante tutto, resta una città multietnica con turchi, kurdi, turkmeni, arabi e circassi, con una cultura contrapposta anche visibile tra i tifosi. Come i tifosi di Livorno, preferiscono le bandiere rosse con la figura di Che Guevara e amano la musica della band di sinistra Grup Yorum.

Dopo la morte del giornalista turco-armeno Hrant Dink, nel gennaio 2007, i fans dell'Adana Demirspor cantavano “Siamo tutti Hrant Dink. Siamo tutti armeni!”

Quando la squadra ha giocato con il gruppo di Trabzon, una città prevalentemente di destra, paese di Ogun Samast, l'assassino di Dink, i tifosi dell'Adana Demirspor hanno fatto un gioco con il nome Ogun, che significa “quel giorno” in turco.

Cantavano “Gli Ogun (quei giorni) vi appartengono, i giorni futuri appartengono a noi!”.

Nonostante abbiano diverse nazionalità e religione, Silvio Berlusconi e Tayyip Erdogan, rappresentano entrambi gli interessi del capitalismo internazionale. Ma i tifosi antifascisti del Livorno e dell'Adanaspor dimostrano come anche che i lavoratori di diverse nazionalità e religione possono essere uniti.

(traduzione a cura del Collettivo Relazioni Internazionali del Partito dei CARC)